



LINEE GUIDA

SULL'USO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA

Approvate con delibera del SA nella seduta del 25/11/2025

1. Premesse e obiettivi

L'Università degli Studi della Basilicata riconosce e incoraggia l'adozione di tecnologie avanzate, con particolare attenzione all'Intelligenza Artificiale (IA) e, nello specifico, all'IA generativa (GenAI). Questa tecnologia, in rapida evoluzione, è in grado di trasformare radicalmente la didattica, la ricerca e i processi amministrativi in ambito universitario.

A tal fine, per l'Ateneo è nata la necessità di elaborare le presenti Linee guida che aspirano a fornire un quadro di riferimento per un utilizzo consapevole, etico e responsabile degli strumenti di IA, massimizzando i benefici e mitigando i rischi.

L'obiettivo principale di questa *policy* è favorire l'utilizzo dell'IA come strumento di supporto e di potenziamento delle capacità umane, promuovendo, al contempo, l'originalità, il pensiero critico, l'integrità accademica, nel pieno rispetto della normativa vigente e della protezione dei dati.

1.1 Contesto dell'Università degli Studi della Basilicata

L'Università degli Studi della Basilicata riconosce pienamente le potenzialità dell'IA in tutti gli ambiti chiave: didattica, ricerca e processi amministrativi.

L'Ateneo pone l'essere umano al centro dei processi e, in questa visione, l'IA è considerata un catalizzatore e un potente strumento a sostegno del potenziamento delle capacità umane, senza mai sostituirle¹.

In coerenza con la sua missione istituzionale, l'Università degli Studi della Basilicata attribuisce un'importanza fondamentale all'alfabetizzazione sull'IA. Per questo motivo, l'Ateneo si impegna a promuovere iniziative formative e informative mirate, il cui scopo è sviluppare consapevolezza e conoscenza sulle tecnologie di IA e favorire un utilizzo affidabile e condiviso di questi strumenti.

¹ L'approccio umanocentrico è la risposta normativa e filosofica alla rapida diffusione dell'AI, mirata a governare la tecnologia anziché esserne governati, ponendo l'etica e i valori umani al centro del *design* e dell'implementazione.



Ciò che si intende garantire è che l'intera comunità universitaria possa beneficiare delle innovazioni dell'IA in modo etico, competente, consapevole, e, soprattutto, governando i processi.

Le presenti Linee Guida si interpretano e si applicano in conformità al quadro normativo vigente, che include, a titolo non esaustivo:

- Regolamento (UE) 2024/1689 (A.I. Act);
- Regolamento (UE) 679/2016 (GDPR);
- L. n. 132 del 23 settembre 2025 (Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale);
- Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (2024-2026) e bozza di Linee guida per l'adozione di IA nella pubblica amministrazione – AgID;
- ISO/IEC 22989:2022.

L'evoluzione esponenziale dell'IA, e la presenza continua di nuovi rischi, strumenti e opportunità, rende le presenti linee guida mutabili nel tempo.

Aspetto del quale l'Università degli Studi della Basilicata ha piena coscienza.

Dunque, nella consapevolezza di tale natura dinamica, e per mantenere una funzione di governance strategica, si rende necessario il loro monitoraggio e aggiornamento continuo.

2. Principi guida

Il termine “intelligenza” è descrittivo di una simulazione e non implica consapevolezza. Infatti, l'IA opera, esclusivamente, in base a *design, engineering* e supervisione umana, la cui responsabilità è ineludibile.

L'uso dell'IA in tutte le attività universitarie non può prescindere dai seguenti principi:

- **Centralità dell'essere umano e responsabilità:** l'IA è al servizio dell'uomo, potenziando l'intuizione, la creatività e il giudizio. L'utente è sempre pienamente responsabile dei risultati generati dall'IA e dell'adeguatezza dei processi in cui essa è impiegata. La responsabilità non è trasferita allo strumento.
- **Integrità accademica:** l'IA non deve essere usata per disinformare o trarre in inganno. L'uso dell'IA deve essere etico, responsabile e non ingannevole, conforme al Codice Etico, al Codice di Comportamento e alla reputazione dell'Ateneo. È necessario verificare

gli *output*, dichiarare l'impiego e citare correttamente le fonti. Sono vietati il plagio e la manipolazione dei dati.

- **Trasparenza e onestà:** è fondamentale dichiarare esplicitamente l'utilizzo dell'IA, specificando lo strumento, la versione, lo scopo e le eventuali tecniche di *prompt engineering* adottate. La trasparenza è cruciale per garantire la riproducibilità della ricerca e l'integrità accademica.
- **Accuratezza e verifica critica:** gli *output* dell'IA devono essere sempre verificati, controllando le fonti originali e adottando passaggi di controllo rigorosi. L'IA può generare informazioni imprecise, fuorvianti o false ("allucinazioni"); pertanto, è indispensabile un'analisi critica dei risultati.
- **Protezione dei dati e *privacy*:** è severamente vietato utilizzare per l'addestramento o inserire come *input (prompt)* negli strumenti di IA dati personali, riservati, particolari (ex sensibili: ad esempio dati sanitari, biometrici e genetici) o protetti da *copyright* o accordi di riservatezza, a meno che non siano fornite adeguate garanzie di riservatezza o si disponga di una base giuridica idonea. È responsabilità dell'utente accertarsi delle impostazioni sulla *privacy* degli strumenti utilizzati e del rispetto della normativa vigente sulla protezione dei dati personali e sull'IA.
- **Rispetto del diritto d'autore e prevenzione del plagio:** L'uso di strumenti di IA generativa non garantisce che i contenuti prodotti siano liberi da vincoli di *copyright* o da rischi di plagio. Gli utenti devono adottare un approccio prudente e trattare i contenuti generati come materiali da rielaborare, integrare criticamente e non presentare come propri i contenuti generati integralmente dall'IA.
- **Equità e inclusione:** occorre promuovere l'uso di strumenti di IA accessibili e inclusivi, favorendo le soluzioni fornite o approvate dall'Ateneo.
- **Sostenibilità:** valutare l'impatto ambientale delle applicazioni IA (es. consumo energetico) e prediligere l'uso solo quando apportano un reale valore aggiunto.

3. Ambiti di applicazione e uso accettabile dell'IA

L'IA può essere un valido supporto in diverse aree, purché utilizzata in modo consapevole.



3.1 Didattica

Uso consigliato: supporto alla produttività (es. riassumere testi, *brainstorming*, revisione linguistica/grammaticale, creazione di bozze per titoli/presentazioni/materiali didattici), suggerimenti per la riformulazione di testi, generazione di immagini o supporti visivi (con dichiarazione dell'origine).

Da evitare: creazione di interi contenuti scritti (tesi, elaborati, relazioni) senza rielaborazione e verifica sostanziale, generazione di codice software non revisionato in sede d'esame, valutazione di prove d'esame o concorsi.

Indicazioni per i docenti: è necessario definire e comunicare con chiarezza le regole d'impiego nelle diverse fasi (studio, esercitazioni, prove), indicando strumenti ammessi, condizioni e ciò che è vietato. In presenza di dubbi o sospetti, il docente gestisce il caso con metodo: avvia un confronto con lo studente, richiede evidenze del processo (bozze, appunti, versioni), valuta la coerenza tra prodotto e percorso. Il compito non si esaurisce nel porre limiti: occorre guidare e formare gli studenti all'uso consapevole degli strumenti di IA, illustrandone a inizio corso finalità, benefici e rischi (affidarsi troppo all'IA con perdita di competenze, *bias*/discriminazioni, *deepfake* e provenienza dei contenuti) e mostrando le buone pratiche.

3.2 Ricerca

Uso consigliato: analisi e sintesi di grandi moli di dati, identificazione di nuova letteratura, supporto alla scrittura scientifica (revisione, miglioramento stilistico), generazione di idee e ipotesi di ricerca, formulazione di bozze di testi basate su informazioni pubbliche.

Da evitare: generazione di dati artefatti o falsi, produzione di contenuti scientifici senza verifica delle fonti e responsabilità umana, inserimento di dati di ricerca non pubblicati o soggetti a riservatezza, redazione di valutazioni scientifiche (*peer review*, valutazione progetti).

3.3 Studenti

Uso consigliato: supporto allo studio (chiarimenti, riassunti dei testi assegnati, riformulazioni e schemi/*flashcard*), *brainstorming* di idee, esercitazioni con *feedback*, revisione linguistica di bozze, generazione di esempi/quiz e immagini illustrative con dichiarazione dell'origine. Uso del codice generato a fini di apprendimento, comprendendo e commentando le soluzioni.



Da evitare: delegare all'IA la stesura integrale di elaborati/tesi senza rielaborazione sostanziale; consegnare come propri contenuti generati; usare l'IA durante prove/esami se non esplicitamente consentito; accettare risposte senza verifica; creare *deepfake*.

3.4 Servizi Tecnici e Amministrativi

Uso consigliato: Automazione di compiti ripetitivi e a basso apporto intellettuale, analisi di dati, miglioramento dei testi prodotti (es. traduzioni automatiche), riassunto e spiegazione di regolamenti.

Da evitare: Inserimento di dati personali o sensibili, dati protetti da proprietà intellettuale o vincoli di riservatezza, delega della responsabilità decisionale finale, del giudizio etico (es. procedimenti disciplinari) e della responsabilità legale (es. gestione di contenziosi e controversie legali), della gestione di casi specifici non standardizzati (es. risoluzione e correzione di un problema, richieste di deroga), delle interazioni umane complesse (es. mediare conflitti tra colleghi).

4. Responsabilità Individuali

Ogni membro della comunità universitaria che utilizza strumenti di IA ha la responsabilità di:

- Mantenere un approccio critico verso gli *output* dell'IA, verificandone sempre l'accuratezza e la validità attraverso il controllo delle fonti e l'analisi critica dei risultati forniti.
Esempio: un riassunto di slide contiene una data sospetta oppure un risultato che cita paper inesistenti.
- Essere consapevole delle caratteristiche e dei limiti dello strumento di IA utilizzato (es. natura probabilistica dei modelli).
Esempio: si chiede di redigere una relazione, in tal caso occorre avere la consapevolezza che l'IA può produrre delle narrazioni imprecise, ma plausibili e logiche.
- Verificare le condizioni contrattuali e le opzioni di *privacy* dei servizi IA, comprendendo la gestione dei diritti sull'*output* generato e gli adempimenti *privacy*.
Esempio: verifica se i dati immessi servono ad addestrare i modelli, prediligere l'uso di licenze istituzionali, controllare i tempi di conservazione dei prompt immessi.

- Non inserire dati personali di terzi o informazioni riservate/confidenziali senza adeguate garanzie o base giuridica.

Esempio: non far analizzare all'IA documenti con dati personali, giudiziari e particolari.

- Rispettare il diritto d'autore e citare correttamente l'IA.

Esempio: l'IA ha generato un testo o un'immagine, riportare lo strumento di IA usato, rispettare il diritto di autore nel caso di una citazione nota o nell'eventualità in cui l'IA si riferisca ad opere coperte dal diritto di autore.

- Proteggere il lavoro non ancora pubblicato proprio e altrui.

Esempio: se si sta lavorando ad un'opera che si ritiene innovativa o mai pubblicata non è il caso di farla valutare, anche solo parzialmente, dall'IA perché potrebbe riproporre l'idea.

- Prestare attenzione all'uso di dati sintetici, dichiarando esplicitamente la natura.

Esempio: avvisare l'IA che si sta per fornirgli dati sintetici, cioè dati creati artificialmente e, dunque, non derivanti dalla realtà. Non informare l'IA può compromettere l'accuratezza e l'affidabilità del sistema nel momento in cui avviene il passaggio ai dati reali.

- Comprendere i passaggi con cui l'IA ha generato un risultato per poter replicare il ragionamento autonomamente.

Esempio: non accettare passivamente l'output, ma domandare all'IA i processi che hanno portato alla sua elaborazione. Comprendere il processo e la logica adottata permette di imparare e correggere gli errori.

- Tenere in considerazione l'impatto ambientale in quanto l'addestramento e l'uso dell'IA richiede l'utilizzo di enormi quantità di energia.

Esempio: prima di iniziare una ricerca o un progetto occorre chiedersi se realmente si ha bisogno dell'aiuto dell'IA per iniziare, limitare la generazione di immagini in alta risoluzione, evitare interazioni inutili e ridondanti con l'IA.

5. Rischi e vigilanza critica

Uno dei rischi principali non è che l'IA “diventi cosciente”, ma che noi la percepiamo come tale, abbassando la vigilanza critica. I sistemi conversazionali sono progettati per risultare plausibili ed empatici, sfruttando la nostra tendenza all'antropomorfismo (c.d. effetto ELIZA²). Ciò comporta

² Effetto ELIZA: fenomeno psicologico che consiste nell'attribuire intelligenza, comprensione o intenzionalità umane a sistemi informatici (come i *chatbot*) anche quando si è consapevoli dei loro limiti algoritmici. Il nome deriva dal programma ELIZA (1966) che simulava un terapeuta.



un rischio critico: la caduta della vigilanza critica da parte dell'utente, che può indurre attaccamento emotivo, fiducia eccessiva e dipendenza. A ciò si aggiungono rischi di: dipendenza dagli strumenti e impoverimento delle competenze (riduzione dell'autonomia e delle competenze di scrittura/valutazione), *bias* e discriminazioni (riproduzione di stereotipi che impattano didattica, ricerca e processi decisionali), e *deepfake* (media sintetici realistici usati senza *disclosure* o con origine non verificabile).

Un rischio trasversale è l'amplificazione delle disuguaglianze cognitive: chi dispone già di solide capacità (pensiero critico, astrazione, riconoscimento di *pattern*, resilienza cognitiva) usa l'IA come "moltiplicatore" per consolidare le proprie conoscenze; chi non le ha, tende a usarla come sostituto, con il pericolo di atrofizzare competenze essenziali.

La vera frattura non è tra chi usa o non usa l'IA, ma tra chi possiede gli strumenti per lavorarci in modo critico e chi ne diventa soggiogato; se non presidiata, questa divergenza può consolidarsi nel tempo.

Un ulteriore rischio riguarda la raccolta e conservazione di ciò che inseriamo negli strumenti (*prompt*, file, metadati), la registrazione delle conversazioni per addestramento/analisi, il tracciamento tramite *cookie*/telemetria e, tramite *plug-in*/estensioni, l'accesso ad archivi personali (*drive*, *email*, calendari). Ne derivano possibili esposizioni di dati personali o informazioni riservate, trasferimenti extra-UE non necessari, correlazione fra *account* personali/istituzionali e riutilizzi dei dati per finalità non previste.

È sempre più difficile inoltre distinguere contenuti autentici da media generati o alterati dall'IA (immagini, audio, video); l'alta qualità rende poco affidabili i soli indizi "a vista" e favorisce fraintendimenti, disinformazione e danni reputazionali. Diventa necessario, in caso di dubbi, sospendere il giudizio, verificare la provenienza (fonte primaria, data, contesto), cercare conferme indipendenti, controllare eventuali metadati quando disponibili e non ripubblicare contenuti incerti.

Questi fattori amplificano i rischi di manipolazione, disinformazione e danni reputazionali, oltre a creare asimmetrie di potere tra utenti e fornitori.

6. Conseguenze dell'uso improprio

L'utilizzo improprio di strumenti di IA, consistente nel presentare come propri contenuti generati da IA senza adeguata attribuzione, può costituire violazione delle regole di integrità



accademica e potrebbe essere soggetto alle sanzioni disciplinari previste dai regolamenti di Ateneo.

Nei casi più gravi, tali condotte potrebbero integrare anche ipotesi di rilevanza penale, inclusa la fattispecie prevista dalla legge 19 aprile 1925, n. 475, che punisce la presentazione di lavori altrui come propri, in esami o concorsi.

7. Citazione dell'uso dell'IA

L'utilizzo di IA generativa per creare o rielaborare materiali accademici andrebbe dichiarato in modo esplicito. La citazione dovrebbe indicare almeno:

- Strumento (nome e, se disponibile, versione).
- Data di utilizzo.
- Scopo dell'impiego (es. *brainstorming*, revisione linguistica, sintesi, bozza iniziale).
- Livello di intervento umano (es. "rielaborazione sostanziale e verifica a cura dell'autore").

7.1 Modello di citazione

"Parte del contenuto è stata redatta con il supporto di [*Strumento*] (versione [*x.x*], [*data*]) per [*scopo*]; il testo è stato verificato e rielaborato dall'autore."

Esempi:

- *"Alcuni contenuti sono stati redatti con il supporto di ChatGPT EDU (v. 4.1, 10/09/2025) per revisione linguistica. Verifica e responsabilità a cura dell'autore."*
- *"Sintesi iniziale redatta con Google Gemini (v. 1.5, 15/09/2025) per riepilogo e riformulazione; contenuti verificati e rielaborati dall'autore."*
- *"Immagine generata con IA (Google Gemini, 16/09/2025) su richiesta 'schema concettuale del ciclo di vita dei dati'. Uso illustrativo; nessuna persona reale ritratta."*

8. Formazione e Supporto

L'Università promuove e sostiene iniziative di formazione, per docenti, studenti e personale tecnico, amministrativo e bibliotecario sulle competenze in ambito IA, con un *focus* sull'uso etico e responsabile.



Inoltre, coglie e valorizza le opportunità formative offerte da master, corsi per il personale, corsi di alta formazione e altre proposte qualificate, interne ed esterne all'Ateneo.

Glossario

Alfabetizzazione in materia di IA: è data dall'insieme di competenze, conoscenze e comprensione necessarie per utilizzare i sistemi di IA in modo informato, potenziando la consapevolezza su opportunità, rischi e potenziali danni che l'IA può causare.

Allucinazione: è una risposta dell'IA che appare credibile e convincente, ma è oggettivamente sbagliata, inventata o non supportata da dati reali. Si verifica quando l'IA "riempie i vuoti" in modo verosimile, ma falso.

Bias algoritmico: un errore sistematico e persistente che porta un sistema di IA a produrre risultati iniqui e a favorire o svantaggiare specifici gruppi di persone (es. per razza, genere, età). È determinato da dati di addestramento distorti o difetti nel *design*.

Dato: qualsiasi rappresentazione digitale di atti, fatti o informazioni, o qualsiasi raccolta di essi, anche in forma di registrazione sonora, visiva o audiovisiva.

Deepfake: un contenuto (immagine, audio, video) generato o manipolato dall'IA che assomiglia a persone o eventi reali e che appare falsamente autentico o veritiero.

Machine Learning (ML): processo per ottimizzare i parametri di un modello affinché impari dai dati o dall'esperienza. Il *deep learning* è un sottoinsieme del ML che utilizza reti neurali con molti strati.

Modello di IA per finalità generali: un modello addestrato su grandi quantità di dati, caratterizzato da significativa generalità e capace di eseguire un'ampia gamma di compiti distinti e che può essere integrato in varie applicazioni.

Prompt: domande, istruzioni o richieste di informazioni che si inseriscono nello spazio specifico per ottenere una risposta dall'AI.

Sistema di intelligenza artificiale: un sistema automatizzato che agisce con autonomia e adattabilità, elaborando *input* per generare *output* (previsioni, contenuti, decisioni) che influenzano ambienti fisici o virtuali.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
BASILICATA**